

CONTRO L'INVASIONE DI "GRANDI OPERE" DIGIUNO DI MASSA IL 28 E 29 SETTEMBRE CON DON ALBINO BIZZOTTO

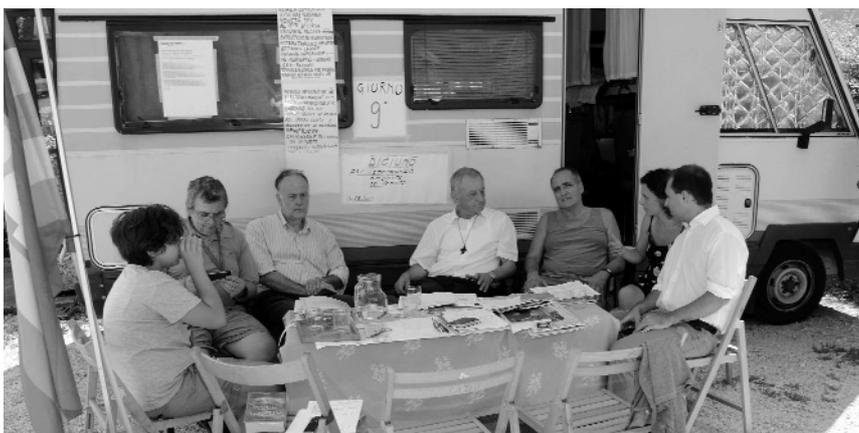
di Michele Boato

Don Albino Bizzotto, animatore dell'associazione **Beati i Costruttori di pace** e di Radio Cooperativa, ha **digiunato a sola acqua per 14 giorni**, dal 16 al 29 agosto. Lo ha fatto sotto una tenda e dentro un camper, nel cortile dell'associazione, a Padova. Una protesta per risvegliare l'attenzione di cittadini ed istituzioni **sull'invasione del Veneto, da parte di una serie interminabile di "Grandi Opere" (strade, mega centri commerciali, ospedali elefantiaci) quasi sempre inutili, costosissime, e ad alto impatto ambientale.**

Un elenco, incompleto e aggiornato dai vari visitatori che arrivavano da tutta la Regione, era appeso al camper (come si vede nella foto); lo riportiamo qui sotto.

Venerdì 30 agosto, il testimone è passato al **Comune di Marano Vicentino (VI), dove, per 13 giorni a rotazione, si è coinvolta tutta la Giunta e alcuni consiglieri:** dalla **sindaca, Piera Moro**, ai consiglieri Alessandra Cavedon e Domenico Turcato proseguendo, lunedì 2, con Antonio Centomo, assessore, fino a Paola Sbalchiero (presidente del Consiglio Comunale) e, mercoledì 11 settembre, Francesco Luca (assessore). L'obiettivo generale è lo stesso, ma in particolare la giunta lotta **contro la trasformazione di una ex cava in discarica di rifiuti speciali.**

continua a pg. 7



ROVIGO - Domenica 29 settembre
XI MARCIA POLESANA PER LA PACE
ore 10.30 - 13 Incontro con testimonianze sulla **Disobbedienza Civile al Parco Langer** (uscita Rovigo-Boara, via Bramante 15, a fianco Casa di riposo Serena di Rovigo)
Ore 15.30 Partenza **Marcia di 5 km** dal Parco Langer (che rischia la distruzione dall'ennesima, inutile, superstrada Passante)
Ore 17.30 ritorno al Parco e interventi di don Albino Bizzotto e Michele Boato. Visione, presenti i registi, del film "God save the green".

MESTRE - Sabato 21 settembre
MOSTRA e CONVEGNO
IL MONDO di Gianfranco ZAVALLONI
Centro CittàAperta via Col Moschin
a 300 metri dalla stazione FS

Domenica 22 settembre
GAIA - FIERA della CITTAPERTA
Giardini via Piave di fronte alla stazione

programma
completo
a pagina 3

LE GRANDI OPERE VENETE Alcune in "PROJECT FINANCING"

Valdastico sud
valdastico nord
Autostrada Pedemontana Veneta
Autostrada nuova Romea (E55)
Autostrada Nuova Valsugana veneta SPV
A4 VE-TS terza corsia
Passante Mestre (opere di completamento)
Autostrada medio padana veneta Nogara-Mare
Sistema tangenziali venete
A27 Nord Cadore
Padana inferiore (SR 10)
A4 Alvisopoli- Bibione
GRA Padova
Tangenziale NE Vicenza
Tangenziale Nord VR, traforo Torricelle (1 MILIARDO)
Strada mediana Verona A4-A22
SS51 D'Alemagna-Cortina
Porto commerciale di Venezia
Raccordo A15-A22
Tangenziale di Treviso
A22, terza corsia
Camionabile Padova-Chioggia
TAV Venezia -Trieste
Passante Nord-Rovigo (distrukge il parco Langer)
Treviso-Meolo-mare (210 milioni)
By-pass Favaro Veneto
By-pass Campalto (50 milioni)
Quadrante di Tessera (VE)
Piattaforma container (Mira)
Motorcity di Verona
Venetocity (Dolo-Pianiga)

I GRANDI OSPEDALI VENETI in "Project financing"

All'ANGELO e Centro Protonico - Mestre
SANTORSO - Alto Vicentino - Vicenza
TREVISO (ristrutturazione)
Nuovo Ospedale di PADOVA
"DELLA DONNA E DEL BAMBINO" - Bassa Padovana
BORGO ROMA (RISTRUTTURAZIONE) Verona



Altro che *Palais Lumiere*...

La vera scommessa di Marghera

di **Stefano Boato**

Il 27 novembre **2012** l'Ufficio legislativo del **Ministero dei Beni culturali** e paesaggistici **ha formalmente confermato** a Regione e Comune l'esistenza della **tutela paesaggistica** (in attesa del piano paesaggistico) **per una fascia territoriale di 300 metri lungo la conterminazione lagunare**. La conterminazione era già calorosamente

discussa da oltre un anno nell'ambito della elaborazione del nuovo Piano Paesaggistico regionale. Vi era chi voleva ignorare il decreto del 1990 che, dopo un lunghissimo approfondimento, aveva definitivamente fissata la delimitazione lagunare. La controversia si è riaccesa in occasione del progetto del **grattacielo Cardin**, ma già un anno prima (18 novembre del 2011) la Direzione regionale del Ministero per i Beni paesaggistici aveva firmato con la Regione Friuli Venezia Giulia un accordo che, in attesa del Piano paesaggistico regionale, sanciva la tutela unitaria della laguna di Marano Lagunare e Grado per una fascia di 300 metri del territorio peri-lagunare pur «fortemente connotato da opere di bonifica e dall'argine di conterminazione». Occorre tener presente che il nuovo **Codice del Paesaggio (2004-'08) prescrive la pianificazione paesaggistico-ambientale di tutto il territorio** (di tutte le regioni): non solo delle aree e dei beni di particolare valore da tutelare attivamente ma anche delle «aree compromesse o degradate da riqualificare» e «degli altri ambiti nei quali individuare le linee di sviluppo urbanistico ed edilizio con il minor consumo di suolo e compatibili con i diversi valori paesaggistici» (art. 135). Una prima volta la Regione e il Co-

mune hanno volutamente ignorato la comunicazione dell'Ufficio legislativo del Ministero che eliminava ogni incertezza; una seconda volta si è a lungo taciuta e non resa pubblica la chiarissima ulteriore risposta (del 16 maggio 2013) dell'Ufficio Legislativo alla contestazione comunale (**testo pubblicato in «Giù dalla Torre»**, Corte del Fontego editore). Sembra che si voglia continuare la velleitaria contestazione: qualcuno pensa veramente di far cambiare il Codice del Paesaggio o il Decreto della Conterminazione? Ma almeno, per tutelare gli interessi dei cittadini (e non rischiare pesanti responsabilità anche economiche), si è deciso di far fare la corretta completa elaborazione dei progetti e chiedere la «autorizzazione paesaggistica» nelle aree sotto tutela. **La vera scommessa** per Marghera e per l'intera gronda lagunare è di riuscire non solo a **salvare e riqualificare alcuni rari edifici** di archeologia industriale (ad esempio la «Cattedrale del Mare» nell'area Vega 3) ma di **sviluppare piani e progetti di qualità per bisogni reali** che guardino alle prospettive di rigenerazione produttiva e riqualificazione urbana e non ad accumulare il massimo possibile di metri cubi edificabili, probabilmente così invendibili.



Stefano Boato

GIÙ DALLA TORRE

Le luci del Palais Lumiere si spengono

Ed. Corte del fontego - pp 36 - 3 euro

Si può acquistare anche presso l'Ecoistituto

MARGHERA



GRANDI NAVI Celentano accusa: Zaia e Costa sono i responsabili

Un paginone sul "Fatto Quotidiano" a parlare di Gesù, di Papa Francesco, sull'apocalittica fine della civiltà e poi, *dulcis in fundo*, l'**attacco sferrato alle grandi navi** (con dettagli sui fondali della laguna che nascondono una certa documentazione) con alcuni toni imperiosi come ci ha spesso abituato il cantante. Contro il governatore e il presidente dell'Autorità portuale, laddove nel giudicare il loro operato li definisce "assassini".

Insomma, Celentano ha deciso di tornare a parlare - a suo modo - contro le grandi navi da crociera. Lo aveva già fatto nel febbraio scorso quando il Molleggiato aveva diffuso una canzone contro l'ingresso delle grandi navi a Venezia con immediate polemiche al seguito.

Celentano qualche mese fa aveva dedicato anche la strofa di una canzone, *Ti fai del male* alle grandi navi a Venezia. "Fino a quando il Comune di Venezia - cantava - non fermerà quei mostri che galleggiano giganteschi, orribili navi che sembrano palazzi, che devastano la laguna?"



MESTRE 21-22 SETTEMBRE 2013

GAIA - Fiera della Città Aperta

SABATO 21 SETTEMBRE

CENTRO CITTÀ APERTA - via Col Moschin - Mestre

dalle 10 alle 20

MOSTRA

DISEGNARE LA VITA

i mondi di Gianfranco Zavalloni
burattini, disegni giocattoli, materiali
didattici, dipinti

ore 10,30 Inaugurazione

con **Stefania Fenizi**,
moglie di Gianfranco
e **Leonardo Belli**,
Ecoistituto di Cesena



Gianfranco Zavalloni ci ha lasciato l'anno scorso una enorme eredità: l'educazione alla creatività, il rispetto e la tutela dell'ambiente, l'ascolto dei diritti dei bambini, la scuola creativa, aperta all'ecologia, alle lingue locali e alla multiculturalità. Ma è stato anche burattinaio, disegnatore e pittore di altissima qualità, un educatore alla pace, capo scout e un ecologista vero. Ha fondato l'Ecoistituto delle tecnologie appropriate a Cesena, e creato il movimento Orti di pace. È co-fondatore della rivista Gaia.

ore 16 **CONVEGNO**

PEDAGOGIA DELLA LUMACA

riflessioni, spunti e testimonianze di esperienze
che trasformano il nostro modo di stare al mondo

EDUCAZIONE SOSTENIBILE - Daniele Novara

Centro per la pace e la gestione dei conflitti - Piacenza

GIOCO E MANUALITÀ - Roberto Papetti

Artista e costruttore di giocattoli, Centro Educ. Amb. La Lucertola - Ravenna

SCUOLA E NONVIOLENZA Gegé Scardaccione

Dirigente scolastico, autore di "Tu bocci, io sboccio" - Bari

ESPERIENZE DI INTERCULTURA - Alessandra Bastasin

Educatrice Servizio Immigrazione Comune di Venezia

ITINERO-ESPERIENZE PER L'APPRENDIMENTO - Elena Macellari

Agronoma - Abano, Padova

MAPPE BIOREGIONALI - Vittorio Belli

Grafico - Cesena

L'ORTO A SCUOLA - Bepi Giubilato

Insegnante - Venezia

ORTI SOCIALI - Fabrizio Preo

Gruppo di lavoro di via Piave - Mestre

IL GIARDINO, SPAZIO PEDAGOGICO -

Fabio Dal Corso

Resp. verde scolastico Veritas - Venezia

ECOISTITUTI E TECNOLOGIE APPROPRIATE - Michele Boato

Ecoistituto del Veneto - Mestre

Coordina **Anna Ippolito**, insegnante Scuola steineriana, Oriago - Venezia



DOMENICA 22 SETTEMBRE

GIARDINI VIA PIAVE - dalle ore 10 al tramonto

Stand ■ Biciclette e mobilità sostenibile ■ Agricoltura biologica ■ Commercio equo ■ Salute
■ Ri-Libri ■ Energie rinnovabili ■ Associazioni animaliste ■ Stili di vita sostenibili

Baratto, Mercatino dell'usato e laboratori per tutti

dalle ore 11, impariamo a preparare una colazione sana... e gli gnocchi per il pranzo di oggi.

Dalle 15 alle 17, fare innesti, piantare alberi e potare roseti con Amico Albero ■ Riparare biciclette

ore 13 **Pranzo tutti assieme** aperto a chi porta qualcosa da condividere

ore 15 **Mercatino e Laboratori dei bambini**

ore 16 **Spettacolo teatrale NIENTE PANICO, BAMBINI**

della Scuola Media Giulio Cesare. Regia di Paola Ancillotto

ore 17 **INCONTRO con don ALBINO BIZZOTTO** Beati i costruttori di pace

28-29 Settembre: due giornate di digiuno di massa per difendere il Veneto dall'invasione di Grandi Opere inutili, costosissime, dannose all'ambiente

ore 18 **Spettacolo STORIE DI NOI TANTI**

lettura teatrale di Antonella Saccarola, con Betty Andriolo e Linda Bobbo. Chitarra: Adriano Farigliosi

ore 19 **Lotteria di Gaia** premi per tutti

Partiti e Consorzio Venezia Nuova

Arresti eccellenti per lo scandalo Mose

di Gianfranco Turano

«Adesso tocca alla politica. Devono emergere le responsabilità di chi ha creato questo mostro giuridico che si chiama Consorzio Venezia Nuova». La frase non appartiene agli inquirenti che negli scorsi sei mesi, da febbraio a luglio, hanno arrestato vertici, azionisti e fornitori del raggruppamento di imprese incaricato di realizzare le dighe mobili a protezione della Serenissima. Sono le parole di un politico, Massimo Cacciari, sindaco di Venezia per tre mandati.

Avendo trascorso un quarto di secolo a fare la *vox clamantis* in deserto, non ci credeva più neanche lui che il mostro della Laguna sarebbe andato in crisi dopo avere inghiottito e distribuito nel suo vasto organismo oltre 4 miliardi di euro su un investimento complessivo che arriva a 5,5 miliardi. E chissà poi se il mostro è davvero in crisi. Tutto dipende da quanto la magistratura vorrà, o potrà, approfondire un contesto di fatture gonfiate, consulenze fasulle, massi comprati dalle cave istriane al prezzo di diamanti e pagamenti che si perdono dietro società croate, austriache o sanmarinesi e fiduciarie made in Italy. Di sicuro, l'arresto dell'ex presidente e direttore generale Giovanni Mazzacurati, lo scorso 12 luglio, è stato assorbito in anticipo. L'ingegnere padovano, 81 anni di cui 31 trascorsi all'interno del consorzio, si è dimesso il 28 giugno, ufficialmente per motivi di salute. Tempi, modi e protagonisti dell'avvicendamento al vertice del Consorzio sono all'insegna delle ingerenze denunciate da Cacciari e del cambiare perché nulla cambi. Mazzacurati è stato sostituito alla presidenza dal vicentino Mauro Fabris,

perquisito con altre cento persone mentre Mazzacurati finiva agli arresti. Di mestiere, Fabris farebbe il consulente d'azienda. Ma forse è un po' più noto come parlamentare irrequieto, capace di attraversare per tre legislature (1996-2008) ogni fase del centrismo (Margherita, Udr, Ccd, Udeur) prima di abbracciare il credo berlusconista e di consolarsi, dopo la mancata candidatura alle politiche del 2008, con la presidenza della Lega pallavolo femminile e un incarico da commissario per il tunnel del Brennero firmato dal ministro di allora, Altero Matteoli.

Qualcuno gli ha chiesto se il suo sponsor per la nomina al Consorzio fosse il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi oppure lo stesso premier Enrico Letta, nipote del sottosegretario berlusconiano Gianni che in Laguna ha comandato a lungo attraverso i suoi emissari Angelo Balducci e Fabio De Santis, prima che i processi alla Cricca li portassero in carcere nel 2010.

Stroncando ogni sospetto di patronage politico, Fabris ha replicato che il Consorzio Venezia Nuova (Cvn) è composto da imprese private (Mantovani, Condotte, Mazzi, Lega coop), che sono stati gli azionisti del Cvn a sceglierlo e che il sindaco di New York, Michael Bloomberg, gli ha già chiesto le planimetrie del Mose perché pensa di adottarle contro le piene del fiume Hudson. In un momento di pessimismo, ha aggiunto che il Consorzio potrebbe sciogliersi subito dopo la fine dei lavori, prevista nel 2016, e affidare non si sa a chi la fase più delicata dei primi anni di attività di un sistema sul quale molti tecnici qualificati hanno espresso gravi perplessità. Il fatto che il vicentino Fabris sia stato

scelto da un gruppo di imprenditori privati mostra come in una delle opere più ambiziose e costose in corso in Italia un lobbista sia più competitivo di un ingegnere o di un manager. Del resto, per l'ex deputato, ex senatore ed ex sottosegretario ai Lavori pubblici è un ritorno sui luoghi dove la sua carriera ebbe inizio circa un quarto di secolo fa. Nella seconda parte degli anni Ottanta Fabris è stato il primo portavoce in quota Dc del Consorzio allora guidato da Luigi Zanda, prima di essere sostituito da Franco Miracco, al tempo di sinistra e poi riciclatosi come eminenza grigia dell'ex governatore regionale ed ex ministro Giancarlo Galan.

In un contesto local-nazionale dominato dai virtuosi del trasformismo, il mostro raffigurato da Cacciari ha avuto una testa per ogni forza politica che l'ha nutrito. Quindi, ha avuto tutte le teste possibili fin dai tempi della Prima Repubblica, quando la legge speciale su Venezia del 1984 stabilì che il Cvn, in quanto concessionario unico dello Stato, lavorasse con fondi pubblici messi a disposizione dal Cipe.

Lo schema è sopravvissuto a ogni polemica, a ogni restrizione di spesa sulle infrastrutture e a una procedura di infrazione avviata dalla Commissione europea perché il sistema Mose-Cvn era sospettato di essere un monopolio. Per anni, Mazzacurati si è speso in una spola continua tra palazzo Morosini, la splendida sede del Consorzio nel sestiere di San Marco, e palazzo Chigi mentre Piergiorgio Baita reggeva di fatto l'operatività del Cvn a nome dell'azionista di maggioranza Mantovani.

Baita, che per molti resta il custode dei segreti del Mose, è finito in carcere a febbraio. Durante la sua detenzione, la Mantovani lo ha rimpiazzato con un ex questore di Treviso, Carmine Damiano, giusto per dare un segnale di buona condotta al committente statale che, peraltro, non ha mai smesso di tenere in cima alle priorità infrastrutturali il Mose chiunque fosse il premier, Romano Prodi o Silvio Berlusconi, Mario Monti o Enrico Letta.

In sede regionale, si è vista la stessa continuità e i referenti non sono cambiati da quando Galan ha lasciato la giunta al leghista Luca Zaia dopo avere comandato in Veneto dal 1995 al 2010. Renato Chisso, ex socialista assessore alle Infrastrutture fedelissimo di Galan, è stato confermato anche nella nuova giunta. Al momento, il sistema politico è rimasto fuori dai provvedimenti della magistratura. Ma la diga sembra fragile e l'acqua alta, stavolta, potrebbe arrivare fino a Roma.

da L'Espresso

Vicenza: inaugurata la base Usa Dal Molin

IL VESCOVO NON PARTECIPA

Monsignor Beniamino Pizziol declina l'invito e scrive, citando l'enciclica *Pacem in Terris* di Papa Giovanni: «La base è un segno che siamo ancora lontani dalla realizzazione del progetto di pace, che tutti portiamo nel cuore. Scrive Isaia: *Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci; una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione. È mia speranza che questa base militare possa essere trasformata in un centro di formazione e di azione per promuovere lo sviluppo del continente africano, al servizio della vera libertà e della democrazia».*



Succede domani Si inaugura il Mose... ... oppure no?

di **Michele Boato**

13 Novembre 2017. Oggi arriva a Venezia il Presidente del Consiglio, assieme ad uno stuolo di ministri e sottosegretari. Arrivano anche molti ex ministri ai Lavori Pubblici, come Di Pietro, Lunardi e Paolo Costa, ed ex Presidenti della Regione, come Galan e Zaia. **Vogliono esserci tutti, ad inaugurare la più importante, la più innovativa, la più prestigiosa opera pubblica italiana: il Modulo Sperimentale, le dighe mobili; insomma, il Mose.**

L'opera che, dividendo le acque del mare da quelle della laguna, finalmente salva Venezia dalle *acque alte*, come Mosè ha salvato il popolo d'Israele dal faraone, dividendo le acque del Mar Rosso.

L'eccitazione è al massimo, ci sono anche Sua Eminenza il Patriarca e il Sindaco con la fascia.

Peccato che manchi il principale artefice dell'opera, l'ing. Mazzacurati, che per oltre 20 anni ha diretto e poi presieduto il Consorzio Venezia Nuova, il *fac-totum* del Mose: è momentaneamente occupato a tenere in ordine la cella n. 110, al piano terra del carcere di S. Maria Maggiore a Venezia. Il Consorzio si scioglie oggi, dopo aver distribuito oltre **7 miliardi di euro**, un po' in appalti, un po' per finanziare alcuni partiti e oliare gli ingranaggi.

Tocca a Belèm, casta madrina della cerimonia, lanciare la bottiglia di spumante e poi, via ai festeggiamenti, sopra l'isola artificiale che, per ospitare la centrale termoelettrica che serve ad azionare le dighe, ha rubato ai vene-

ziani la spiaggia del Bacàn.

C'è un po' troppo vento di scirocco, che spinge l'acqua dal mare in laguna: in un paio d'ore è prevista un'acqua alta di 110 cm sul medio mare.

"Benissimo!" grida con un sorriso tirato il Presidente Fabris "Così vedremo le dighe mobili in funzione". Parte l'ordine di alzarle dal fondo delle bocche di porto, ed eccole emergere in perfetta sincronia.

"Visto che spettacolo? Quando l'acqua fuori crescerà, noi, dentro la laguna, saremo al sicuro".

L'allegria compagnia di clienti, papaveri e ballerine applaude entusiasta. Qualcuno si commuove.

Il proscenio scorre a fiumi e anche le sepioline scendono che è un piacere.

Il vento non cessa; "El me par quello del 4 novembre del '66" dice un portaborse, un po' preoccupato.

Non ha torto. Nel giro di mezz'ora, il dislivello dell'acqua, tra fuori e dentro

MA QUANDO FINIRÀ QUESTA
STORIA DI FUNZIONARI
CHE RUBANO
TUTTO CIÒ
CHE POSSONO?



le dighe, è di quasi un metro e il vento non accenna a calmarci.

"Guarda le paratoie" sussurra Alberto, giornalista ficcanaso, al suo ex collega Silvio. "Non vedi qualcosa di strano?" "Vedo quello che l'ing. Di Tella prevede da anni: stanno andando in risonanza: ora oscillano discretamente, tra un po' potrebbero andare in tilt. Io me la filo; tu vieni?"

"E come faccio a fare l'articolo più importante della mia vita, se me ne vado proprio adesso?" risponde Alberto. "Auguri allora!" Silvio monta sulla sua barca a vela e se la fila col vento in poppa.

Alberto invece lo ritroveremo, frastornato, a tentare di scrivere l'articolo al Pronto Soccorso dell'Ospedale dei SS. Giovanni e Paolo. È assieme a una parte della compagnia di clienti, papaveri e ballerine: quelli che, sapendo nuotare bene, si sono salvati dall'onda gigantesca che, dal Mose, li ha scaraventati verso l'isola di S. Erasmo.

Gli altri, feriti o dispersi, si aggiungono al salatissimo conto di questo gioiello di tecnologia e tangenti italiane.

Questo articolo compare anche nel numero di Settembre del periodico BARRICATE (vedi sotto)



BARRICATE è un periodico che vuole dare voce a chi non l'ha, o non ha sufficienti mezzi per farsi ascoltare, condividendo un'informazione indipendente dal punto di vista politico, sociale, economico, ambientale, culturale, ponendo al centro di questo "movimento" i cittadini. La rivista è formata da **tre sezioni**: una di **informazione** e approfondimento di temi a livello nazionale, una specifica sui **territori** (in ogni numero una regione, a Settembre il Veneto) e una dedicata alla **grafica** editoriale narrativa e satirica (vignette, strisce, fumetti, illustrazioni e grafica d'utilità sociale). BARRICATE contiene inoltre B!Ragazzi, un **inserto dedicato ai giovanissimi** da 8 a 12 anni, curato dall'Associazione Hamelin. Per informazioni, abbonamenti e diffusione: www.barricate.net



Foresta del Cansiglio

No allo sterminio dei cervi

di **Toio de Savorgnani**

Del sovrannumero di cervi in Cansiglio si parla ormai da molti anni ed il problema continua a tenere banco sulla stampa e non solo quella locale. Lo ha capito bene Luca **Zaia**, che negli ultimi mesi ha **ufficialmente affermato e ripetuto più volte che fino a quando rimarrà lui presidente della regione Veneto non ci saranno abbattimenti dentro la Foresta**, così come invece chiesto da sempre dal mondo venatorio. Zaia **non vuole passare alla storia**, lo dice lui stesso, **come il responsabile della più imponente carneficina di cervi** mai messa in atto dentro una delle aree naturalistiche tra le più amate dai veneti e, in parte, anche dai friulani. **Il problema sta tutto nell'ambito della caccia** e degli anomali rapporti di questa con il mondo della politica, **per due motivi:**

Primo: sono proprio i cacciatori a capire le dinamiche delle popolazioni animali: se una specie sparisce o continua ad aumentare, se un certo animale ritorna dopo una lunga assenza. Così è successo anche per il cervo; i primi segnali di un reinsediamento e aumento di numero risalgono ad oltre 20 anni fa. **Alla fine degli anni 80 i cervi in foresta erano poche decine**, poi hanno cominciato ad aumentare lentamente, anche dopo la fuga di alcune decine, reclusi nel recinto per farli ammirare a scuole e turisti. **Una decina di anni fa erano circa 500-600, ma in mancanza di predatori naturali** (lince, lupo, orso) **l'aumento è stato di circa il 15% annuo**. In dieci anni si è arrivati a circa 1500-2000 individui. In più, ma questa è una mia intuizione, non sostenuta da ricerche (ben poche ne sono state fatte, **ad un certo punto il cervo ha ripreso i comportamenti che aveva la specie in zona centinaia di anni fa (prima che venisse sterminato quasi del tutto** anche se con la giustificazione dei "secoli della fame"). **Il Cansiglio era la zona di ritrovo per il corteggiamento, il bramito e gli accoppiamenti di una vastissima area** e quassù, nella grande conca erbosa circondata da un'immensa e disabitata foresta, i cervi trovavano il luogo ideale, tranquillo e raccolto. Quindi i cacciatori e le loro organizzazioni avevano capito benissimo cosa stava succedendo. Anche molti faunisti professionisti, pur di assecondare il mondo venatorio sperando in incarichi

professionali, hanno assunto posizioni di comodo.

Visto che la caccia esiste, bastava aumentare di pochi animali all'anno i numeri assegnati alle varie riserve faunistiche tra i 15 ed i 10 anni fa: il problema non ci sarebbe stato.

Si trattava di decidere qual era il "carico massimo" di ungulati sopportabile dalla Foresta, tenendo conto di molti fattori, compreso il richiamo turistico. Invece si è assistito alla competizione tra politici in cerca di voti nel promettere ai cacciatori di venire "finalmente" a sparare dove non era mai stato permesso, cioè dentro la Foresta.

Secondo motivo: la **Regione Veneto**, con il Friuli, ha **approvato il "piano di contenimento" dei cervi del Cansiglio tre anni fa**, che prevedeva l'uccisione di 440 animali all'anno per



tre anni, dei quali 400 fuori Foresta, nelle riserve delle tre province limitrofe (BL, TV, PN) e solo 40 dentro il demanio regionale di Veneto e Friuli.

Nei tre anni di sterminio, 2011, 2012 e 2013, si sarebbe diminuito il numero dei cervidi oltre 1300 e al di là delle nostre opinioni di ambientalisti, il problema poteva essere risolto.

Perché non è stato fatto? Di chi è stata la scelta? Delle organizzazioni venatorie che si sono opposte, perché la richiesta dei cacciatori è sempre stata di sparare dentro la Foresta e continuano a far pressioni politiche per ottenerlo.

In questo contesto Zaia, col suo No definitivo, ha spiazzato i cacciatori, visto che finora avevano ottenuto tutto (massicci finanziamenti, caccia in deroga, ecc.), anzi, li ha resi furiosi.

Forse a questo smacco, per loro inaccettabile, è dovuta **l'azione di intimidazione di cui sono stato bersaglio: il 14 agosto, scendendo in automobile dal Cansiglio mi sono accorto appena in tempo che mi erano stati svitati tutti 4 i bulloni di una ruota posteriore che, se non mi fossi fermato, dopo poche centinaia di metri si sarebbe staccata**, rischiando un incidente anche grave. Un atto grave e vigliacco che, pur non avendo ricevuto nessuna minaccia esplicita o avvertimento, la dice lunga sui metodi di chi è abituato a considerare il territorio come proprietà privata su cui decidere a piacimento.

Ma il Cansiglio è un luogo speciale, dall'alto valore simbolico, sempre all'attenzione dell'opinione pubblica. Quindi richiede scelte non banali e coraggiose, da restare nella memoria per un tempo molto lungo. In questa foresta, la Repubblica di Venezia ha inventato, quattro secoli fa, la selvicoltura moderna, individuando pratiche e regole che ancora oggi si usano. Riusciremo a trovare, per risolvere il problema dei cervi, delle nuove soluzioni, di cui si parlerà a lungo, come di un nuovo modo di impostare il rapporto tra uomo e animali, tra uomo e ambiente? Quell'ambiente di cui noi stessi con la nostra ignoranza ed egoismo abbiamo alterato gli equilibri.

Per il momento rimane ferma la nostra posizione: **No assolutamente allo sterminio in Foresta.**

Tre appuntamenti per la montagna

MERCOLEDÌ 18 SETTEMBRE

Centro Sociale di **Fregona** ore 20.30
Serata informativa sui **danni da eolico in ambiente alpino:**

no al Parco Eolico sul Monte Pizzoc. A cura di LAC, Mountain Wilderness, Ecoistituto del Veneto A. Langer, Legambiente, CAI-TAM, LIPU. Interviene l'europarlamentare **Andrea Zanoni**

DOMENICA 20 OTTOBRE

Manifestazione sul Monte Pizzoc contro il progetto di Parco Eolico, a poche centinaia di metri dalla Foresta del Cansiglio, area SIC e ZPS, e dalla Riserva Naturale Integrale Piaie-Longhe-Millifret. Inoltre il Pizzoc si trova su una delle aree più importanti in Europa per la **rotte degli uccelli migratori**. Infatti nell'area Pizzoch-Monte Visentin-Valle del Piave si incrociano sia la rotta dal nord Europa all'Africa che quella dalla Spagna all'Est Europa ed Asia Centrale

DOMENICA 10 NOVEMBRE

24° incontro di alpinisti e ambientalisti a Casera e Forcella PALANTINA in difesa dell'antica Foresta del Cansiglio, perchè il pericolo non è ancora cessato ed il futuro va progettato. Toio de Savorgnani 0438.581989

Giovedì 3 Ottobre al Centro Candiani di Mestre

Eppure soffia

Libro e spettacolo multimediale su SPIFFERI E TEMPESTE ECOLOGICHE IN VENETO

di **Michele Boato**

Nel 2003, dopo la **quasi strage da fosgene del novembre 2002 a Marghera**, va in scena *Marghera a 20 metri da Bhopal*.

Nel 2008, in *C'era un ragazzo*, tra le lotte del '68 veneziano, ci sono anche gli **scioperi contro la nocività** di Marghera.

Il mio terzo spettacolo, *Oltre un secolo*, presentato al Candiani, nel 2011, tratta di guerre, dittature, ma anche di **nucleare, speculazione edilizia e grandi opere inquinate** da tangenti. Ora, a 50 anni dalla tragedia del Vajont, metto in scena ***Eppure soffia***, che affronta i disastri ambientali in Veneto (le **tempeste**) e le lotte per limitarne i danni (gli **spifferi**).

Una storia con tanti episodi, ma sarebbero molti di più: spiace non poterli raccontare tutti.

Il 3 ottobre esce anche **il libro di ottanta pagine "Eppure soffia"**, da cui è tratto l'omonimo spettacolo. Nel libro (ed. *Libri di Gaia*, 80 pagine, 5 euro) ci sono anche tutte le canzoni e le immagini dello spettacolo, ma i temi sono più approfonditi e documentati. Libro e spettacolo sono strumenti per **conservare la memoria, per difendere l'ambiente e le nostre radici**. **La musica** è la principale protagonista dello spettacolo: il **jazz** di David Boato (tromba), Rosa Brunello (contrabbasso), Francesco Socal (clarinetto) e Nicolò Romanin (batteria); **le canzoni** di Luisa Pasinetti con Mauro Stella alla chitarra. Due pezzi di Bepi De Marzi sono cantati dal **Coro Fanis**, diretto da Giorgio Tiozzo.

Le **voci narranti** sono quelle di Enrico Corradini, Chiara e Michele Boato.

Le **immagini** sono curate da Angelo

Favalli e i **filmati** da Dario Busetto.

Testi e poesie di Michele Boato.

Ci sono anche tre poesie di **Andrea Zanzotto**, **Trilussa** (tradotto in veneto) e **Ferruccio Brugnaro**.

Quest'ultima, *Cloruro di vinile*, viene letta dall'autore stesso.

I biglietti sono in vendita al Candiani da metà settembre, a 5 euro, fino all'esaurimento dei 200 posti.

Nei giorni successivi verrà messa su YouTube una sintesi di *Eppure Soffia*.

Sarebbe nostra intenzione metterlo in scena in tutte le province del Veneto: chiunque sia interessato, può mettersi in contatto con me per le necessità tecniche (serve un teatro abbastanza capiente, un buon impianto di amplificazione, un proiettore ed uno schermo)

ECCO DOVE SOFFIA IL VENTO:

Acqua: 1951 Polesine; 1963 Vajont; 1966 Aqua granda a Venezia, Mose, Grandi navi, Futuristi e Canal Grande, Sub-lagunare; inquinamento da conca ad Arzignano; cromo a Tezze e zinco a S. Pietro di Rosà; Fitodepurazione con le piante.

Aria: La triste epopea di Porto Marghera; anni Venti, prima zona; anni Cinquanta, Petrolchimico e CVM; Enel e morti bianche; anni Settanta, fosgene; anni Ottanta, blocchiamo lo scarico dei fosfogessi; anni Novanta-Duemila, processo per i morti da CVM; 2002, Marghera a 20 metri da Bhopal.

Energia: Veneto dall'emergenza rifiuti a capitale del riciclo; inceneritori sempre più nell'angolo; No al nucleare; il referendum di Chernobyl e quello di Fukushima; boom del solare, ma Enel vuole carbone e rigassificatori; elettrosmog da elettrodotti e antenne selvagge

Terra: Paesaggio, da ville a capannoni; la regione più cementificata; assediati dalle cave; 2010, alluvione da cemento; digiuno contro Tessera City; Treviso: imprese e sindacati contro lo spreco di suolo; i giovani riscoprono la terra; l'invasione autostradale; la metro regionale resta un sogno; il progetto RAV blocca il TAV sfasciatutto; Padova, Amis del Piovego e antiche gradinate; Mestre, gli amici della bici pedonalizzano P. Ferretto; AmicoAlbero e Forte Marghera-Stella d'acqua; Verona, LungAdige ciclabile e Bastioni ritrovati; parco del Sile e Valle Vecchia rinaturata; "sirenate" contro la caccia; preti animalisti; 25 anni di "pellegrinaggi" in difesa del Cansiglio; Dolomiti Patrimonio dell'Umanità; Monte Grappa: 100mila passi per salvare la valle di Schievenin.



DIGIUNO DI MASSA - da pg 1

Nel frattempo, sabato 31 e domenica 1 settembre, hanno digiunato pubblicamente a Bassano (VI), **nei pressi di uno dei cantieri dell'orrenda e inutile autostrada Pedemontana Veneta, i promotori del CO.VE.PA (Coordinamento Veneto Pedemontana Alternativa)** e l'Associazione Parco delle Rogge, uno dei luoghi destinati ad essere distrutti.

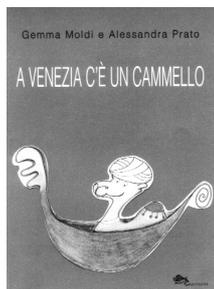
Durante tutto settembre altri Comitati si alternano nei digiuni pubblici, in luoghi oggetto di aggressione da parte di questi capolavori urbanistici ed architettonici.

Domenica 22 pomeriggio don Albino interviene a Mestre a Gaia Fiera (il programma è a pag 3) per invitarci a partecipare, **sabato 28 e domenica 29 settembre, ad un grande digiuno collettivo, di migliaia di persone con centinaia di comitati di tutta la regione, per rispettare, e far rispettare, di più nostra Madre Terra.**

Poi, **mercoledì 9 ottobre, a 50 anni dalla tragedia del Vajont** (anch'essa dovuta all'ingordigia del profitto sulla pelle delle popolazioni e dell'ambiente), **tutti alla manifestazione in Consiglio regionale a Venezia.**

INCONTRIAMO CITTAPERTA

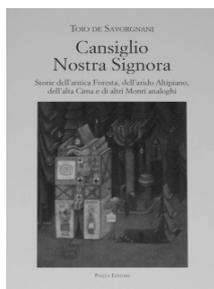
Domenica pomeriggio, **alle 17**, il **Centro culturale CittAperTa** di Mestre, via Col Moschin 20 ci accoglie, per trascorrere un paio d'ore assieme, con tè, biscotti e dolci (anche fatti in casa). C'è un/a ospite che ci presenta il suo libro, o racconta un'esperienza con musica e video.



Domenica
13 OTTOBRE
Gemma Moldi e
Alessandra Prato
presentano le loro
quattro storie tra
calli e campielli
assieme al cam-

mello Mombasa e in magica compagnia di statue, giganti, santi, mercanti, gatti e gabbiani. Letture di Gianni Moi.

A VENEZIA C'È UN CAMMELLO
100 pp. - 12 € - ed. Supernova
coll. Venezia Fiabe



Domenica
27 OTTOBRE
Toio de Savorgnani
ci conduce nei
luoghi più segreti
del Consiglio, dal
Bus de la lum
all'*Ander de le*

mate, alla ricerca di *Anguane* e *Maz-
zariol*, tra nebbie e acque sotterranee

CANSIGLIO NOSTRA SIGNORA
190 pp. - 14 € - ed. Piazza PN



Domenica
3 NOVEMBRE
Emilio Del Giudice,
fisico, ricercatore
nucleare di fama
mondiale, ci
presenta questo
suo romanzo che

svela molti misteri legati al boicottaggio della "fusione fredda"

IL SEGRETO DELLE TRE PALLOTTOLE
232 pp. - 15 € - ed. Ambiente
collana Verdenero

DIAMO
UNA MANO
A TERRA E ACQUA



grazie a: Are Caverni Lidia, Battain Roberto e Bonafede Mimma, Bertotto Andrea, Bredariol Morena, Campello Maristella, Careddu Antonio, Casagrande Maria Caterina, Compagnin Doriano, Fiabane Giorgio e Vendramin Chiara, Giacomini Carlo, Giaretta Federico, Lazzaro Giulio, Masobello Remigio, Napoli Renato Giuseppe, Noale Elena e Salvadego Marina, Panizzon Stefano, Pettenà Maurizio, Rubini Luciano, Salvador Bruno, Serandrei Rossana, Stevanato Paolo, Storti Michele, Tollot Ottorino e Luciana, Trimarchi Antonino, Velardita Roberto, Vivarelli Gilberto, Volpe Sergio, Xausa Annaresi, Zaffalon Carlo.

PREMI ICU - Laura Conti per tesi di laurea a difesa dell'ambiente e dei consumatori

Un premio per stimolare l'Università ad affrontare temi utili al futuro della società. Titolo ed autore di tutte le tesi concorrenti (ormai oltre 2000, si trovano nel sito www.ecoistituto-italia.org, nelle due sezioni Ecoistituto e Fondazione ICU. Nel nome di Laura Conti, la più grande divulgatrice ambientale italiana, che ci ha accompagnato per un lungo pezzo di strada, si fanno conoscere ricerche che resterebbero ignote. **Fondazione ICU** edita i *Libri dei Consumatori* (molti dei quali frutto di rielaborazione di tesi vincitrici), che si possono richiedere gratuitamente alla Fondazione (tel/fax 041.935.666).

Scadenza: **30 Settembre 2013**

www.ecoistituto-italia.org



Rilibri



Centinaia di libri usati di letteratura, saggistica, gialli, viaggi, arte, ecc... a offerta libera per sostenere le attività dell'Ecoistituto.

Elenco dei titoli su www.ecoistituto-italia.org

Hai mai letto Gaia?

Una rivista "concreta", informata e libera da ogni compromesso perché senza pubblicità né finanziamenti: la sostengono gli abbonati. Se la conosci non la lasci più. Con 20 euro la ricevi per un anno (4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua), con 35 euro la ricevi per due anni.*



RESTIAMO IN CONTATTO

Tera e Aqua on line e la **Newsletter «Gaia News»** si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome, città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta si riceve versando almeno 5 euro o abbonandosi a Gaia



TeA è anche sul sito www.ecoistituto-italia.org dove trovate i numeri arretrati, gli indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste ecologiste, le tesi ambientali del Premio Laura Conti-ICU...



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia, agenzia 7 di via Piave - Mestre
IBAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it